

# Fondazione Cassa, in 30 anni donati 132 milioni, 50 per la cultura

Gli investimenti, partiti nel 1993, dopo un periodo di rodaggio sono andati di pari passo con la crescita dei dividendi del Gruppo Bancario

## RAVENNA

Centotrentadue milioni di euro investiti sul territorio: un fiume ininterrotto di investimenti, oltre 10 mila, nel sociale, nell'assistenza, nel volontariato, nell'istruzione, nella salute pubblica, nell'arte e nella cultura. A tanto ammontano complessivamente gli interventi che la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha operato dalla sua nascita ad oggi: un trentennio segnato da un ritmo incessante di donazioni, interventi d'emergenza, sostegni, finanziamenti, elargizioni, programmazione, investimenti, progetti e idee. Nata nel 1992, dopo un secolo e mezzo di vita della Cassa di Risparmio di Ravenna, in attuazione della Legge Amato di ristrutturazione delle banche pubbliche e delle Casse di Risparmio, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna dopo un anno di rodaggio iniziale ha iniziato a operare a pieno ritmo nel tessuto territoriale. Già nel 1995 l'impennata degli interventi aveva superato abbondantemente il milione di euro, poi a cavallo del 2010 ha raggiunto cifre più elevate, per poi confermarsi e consolidarsi, pur con la drammatica parentesi del Covid, fino ai giorni nostri, caratterizzati da un ritorno ai livelli alti di erogazioni e interventi diretti. E con una programmazione futura che guarda fino al 2024 con l'inaugurazione del Museo Byron e del Risorgimento nel complesso di Palazzo Guiccioli, nel quale si insedierà la sede italiana della Byron Society, e addirittura al 2026 con le celebrazioni dei 1500 anni della morte di Teodorico, due delle tante iniziative di respiro mondiale candidate a portare Ravenna al centro dell'at-



Il presidente del Gruppo Cassa Antonio Patuelli con il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Ernesto Giuseppe Alfieri

tenzione internazionale.

Gli investimenti sono andati di pari passo con la crescita dei dividendi del Gruppo Bancario, che ha garantito oltre ad un aumento delle erogazioni e della distribuzione di risorse sul territorio, anche un consistente rafforzamento del patrimonio della Fondazione: l'attivo patrimoniale è passato infatti dai 99 milioni di euro dell'anno zero della Fondazione, ai quasi 174 milioni di euro del bilancio 2022.

### Cultura e fasce deboli

Sono cinque i settori individuati dalla Fondazione come aree di intervento principale nell'ambito della sua attività istituzionale, focalizzata su interventi di utilità sociale: l'assistenza agli anziani ed alle categorie disagiate, particolarmente necessario per l'aumento dell'età media della popolazione e per l'insorgere di sempre maggiori emergenze sociali; l'educa-

zione, l'istruzione e la formazione, incentrati sul consolidamento del rapporto di collaborazione con l'Ateneo Multicampus di Bologna, Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, ed in particolare con il sostegno del Campus Ravennate che accoglie ormai stabilmente migliaia di studenti; il volontariato, la filantropia e la beneficenza, con progetti educativi rivolti alle categorie più disagiate oltre che interventi nelle aree definite per legge; la salute pubblica, l'arte, le attività e i beni culturali, con interventi importanti a sostegno della valorizzazione e la promozione del patrimonio artistico-culturale locale e la promozione del Festival Dantesco, con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, evento unico nel suo genere.

Considerate le caratteristiche di Ravenna, il settore che ha registrato più investimenti è quello dell'Arte, Attività e Beni Culturali: oltre 50 milioni di euro, con in-

terventi imponenti negli anni a sostegno dei principali eventi e delle istituzioni della città, dal Museo Archeologico di Classe alle mostre del Mar, dal Ravenna Festival al recupero e restauro del Complesso Classense, dalla valorizzazione del Sito Storico della Zona Dantesca, con l'importante restauro dei prestigiosi Antichi Chiostri Francescani, divenuti il fulcro delle celebrazioni del VII Centenario della morte del Sommo Poeta, ai restauri della Chiesa dei SS Giovanni e Paolo e della Basilica di San Giovanni Evangelista, dagli interventi alla Biblioteca Classense al restauro del Seminario e dell'Archivio Arcivescovile.

Al settore Educazione, istruzione e formazione sono andati oltre 29 milioni di euro con il fondamentale sostegno alla nascita ed al consolidamento dei Corsi di Laurea in Beni Culturali, Giurisprudenza, Ingegneria e ora anche del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Al settore Assistenza anziani e altre condizioni di disagio sono andati 15 milioni di euro. Il settore Volontariato, filantropia e beneficenza ha avuto circa 17 milioni di euro, le attività sportive oltre 5 milioni di euro e la Ricerca scientifica oltre 2 milioni di euro. Dai primissimi interventi (la manutenzione straordinaria della Colonna dei Francesi), ad oggi, il territorio di Ravenna è cambiato molto anche grazie agli interventi della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, dall'ospedale all'Università, dal Teatro alle attività sportive, dalle Istituzioni di assistenza per gli anziani alle biblioteche, senza dimenticare i frequenti interventi per le emergenze che purtroppo hanno toccato il territorio.